

Ortelio intitolò l'opera che segnò l'inizio della Cartografia *Teatrum orbis terrarum*, alludendo a una concezione puramente Cosmografica dove la visione del Cielo e della Terra era intesa come uno spettacolo, un teatro. Su tale concezione egli scrisse: “Con la mappa stesa davanti ai nostri occhi, possiamo vedere cose compiute e luoghi in cui furono compiute, come se fossero presenti in questo tempo”.

Abraham Oertel era nato ad Anversa il 14 aprile 1527; aveva studiato il greco, il latino e la matematica. Fu allievo e amico di Gerardo Mercatore. Nel *Theatrum orbis terrarum*, che consisteva di settanta carte in volume unico, egli rivelò come la sua natura fosse più quella di abile editore più che di matematico e cartografo. Diversamente da Mercatore, Ortelius non adottò mai i nuovi metodi di proiezione che il suo maestro aveva inventato rivoluzionando la scienza matematico-cartografica ma preferiva acquisire le mappe prodotte da altri, riproducendo tutte le notizie raccolte dai numerosi collaboratori in un'unica mappa uniformando i dati cartografici, orografici e storici.

* * *

Il suo amico e maestro, il filosofo e teologo fiammingo, *Gherard Kremer* (1512-1594) si dedicò con passione allo studio della matematica e dell'astronomia ed ebbe come insegnante Gemma Frisius. Gerardo Mercatore, la versione italiana del suo nome, fu un uomo dai molti talenti, portato alla matematica, all'astronomia, alla geografia e infine alla teologia. Fu un grande ideatore e i suoi contributi alla calligrafia e alla tecnica di stampa influenzarono molte generazioni di stampatori, trasformando la rappresentazione cartografica in una vera, grande arte.



Tuscia, di Gherard Kremer

Mercatore fece molte nuove carte e mappamondi, ma il suo contributo più grande alla cartografia è senz'altro la "proiezione di Mercatore". Egli si era reso conto che i marinai calcolavano la rotta di navigazione in modo errato per cui, seguendo la direzione indicata dalla bussola, avrebbero viaggiato in linea retta. Mercatore comprese che una nave che naviga nella stessa direzione della bussola avrebbe dovuto seguire una curva lossodromica (dal greco *loxos*, obliquo e da *dromos*, rotta) in altre parole, una curva che il matematico, cosmografo e cartografo portoghese Pedro Nunez, (1502 – 1578), aveva scoperto.

La proiezione di Mercatore fu di grande importanza proprio per la proprietà che le linee della longitudine, le linee della latitudine e le lossodromiche compaiono come linee rette sulla mappa. L'altro grande contributo di Gerardo Mercatore alla cartografia fu la collezione di mappe che disegnò, stampò e pubblicò durante gli ultimi anni della sua vita.

Egli adottò la tecnica dell'incisione su rame e fece letteralmente sparire i 'goffi' caratteri gotici a favore dello stile 'cancelleresco romano', sviluppatosi in Italia nel XV secolo, favorendo l'ulteriore sviluppo di carte di notevole bellezza e complessità.

Si trattava di mappe dettagliate e molto accurate dell'Europa occidentale e meridionale. Nel 1595, anno successivo della morte di Mercatore, suo figlio pubblicò la collezione paterna.

Mercatore fu anche autore della *Chronologia* con la quale voleva unificare la Cartografia alla Storia e alla Filosofia, per cui produsse carte che rappresentavano antichi territori, come nella carta della Tuscia, qui rappresentata e che dona l'immagine dell'antica Toscana con una delle prime cartografie dell'Arcipelago toscano e dell'Elba.

L'Elba nell'Isolario del Porcacchi

La descrizione dell'Elba curata dal Porcacchi non si discosta molto dalle notizie ampiamente diffuse da testi e documenti anteriori. Porcacchi descrive: "(...) *Produce molti metalli, essendo sterile, in questo solo si mostra abbondante perciocché per miracolo di natura vedesi che cavato il ferro da un luogo, in capo a di 25 anni o poco più, si trova quel luogo della cava riempito dallo stesso metallo come se mai vi fosse stato cavata alcuna cosa.*

Nel mezzo di quest'isola dicono essere un fontana che getta gran copia d'acqua, che fa girar molti mulini, ma di tal natura che secondo il crescere, lo scemar dei giorni, ella cresce; cala di maniera che intorno al solstizio di (E)state, quando i giorni sono più lunghi manda fuori a guisa di un grosso fiume, grandissima copia d'acqua. Per contrario nel solstizio di (In)verno, quando i giorni sono più brevi, in tal guisa scema, che par quasi secca (...)"

Tommaso Porcacchi nasce a Castiglion Fiorentino nell'aretino nel 1530 e muore a Venezia nel 1585, dove si era trasferito e aveva sposato Bianca d'Este. Il Porcacchi, una delle menti più poliedriche e creative del pieno umanesimo fu geografo, traduttore, poligrafo, bibliofilo ed erudito; approfondì lo studio della grande cultura toscana e poi quella della Serenissima.

Nato da famiglia di umili condizioni, riuscì a studiare grazie al mecenatismo del granduca Cosimo I; a Firenze conobbe Lodovico Domenichi che lo mise in contatto con Gabriele Giolito de Ferrari, editore di opere in lingua volgare.

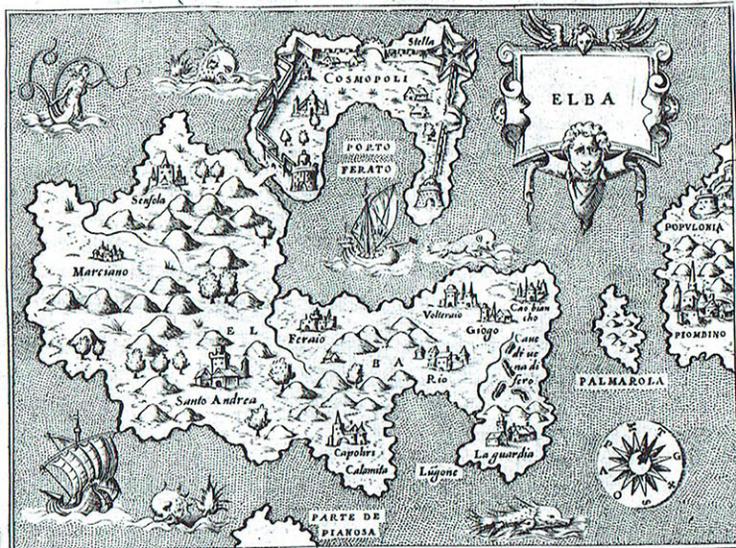
Nel 1559 Porcacchi si trasferì a Venezia, dove rimase fino alla fine. Continuò a scrivere su vari argomenti: geografici, storici, archeologici, pubblicando opere tradotte da lui stesso dal latino e dal greco. Come editore di testi in volgare Porcacchi pubblicò opere di Boccaccio, del Guicciardini, del Bembo.

Nel 1584 editò il *Vocabolario nuovo*.



DESCRIZIONE DELL'ISOLA DELL'ELBA,

6699



L'ISOLA dell'Elba è posta nel mar Ligustico, ò Toscano fra la Corfica, e'l continente d'Italia : da quella discosto trentasette miglia, & da questo dieci ; percioche tanto la trouiamo noi hoggi esser lontana da Piombino, come che nell'èsto di Strabone scorretto si legga trentasette miglia, tanto cioè, quanto ella è dalla Corfica lontana . Scorretto anchora eredo io che sia il luogo di Plinio, che fa l'Elba girar di circuito intorno à cento miglia: doue i nostri moder ni non lo mettono di piu che uenti, se già non uoleffimo dire, che dal tempo di Plinio in quà l'Isola fosse stata corrofa dall'acque marine : ilche reputo uanità, & fauola . Da Tramontana ella ha Capo bianco, che guarda l'antica Populonia, ò Piombino posto in un promontorio, che molto straboccheuolmente guarda il mare: ma in mezo fra questi è posta l'Isola Palmarola . Fra Capo bianco, & la Guardia, ch'è posta per Scirocco fra mezo di & Leuante sono le caue del ferro, delle quali parlerò più à basso: ma fra la Guardia, & Capolire castello, che guarda

Populonia hoggi Piombino.

L'isole più famose del mondo descritte da Thomaso Porcacchi da Castiglione, 1590

L'Elba nell'Isolario di Padre Vincenzo Maria Coronelli

Anche il veneziano Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718), religioso dei Minori Conventuali e dal 1701 Generale dell'ordine, si occupò di cartografia sin da giovane e costruì globi terrestri per il Duca di Parma. L'ambasciatore di Francia ne apprezzò la bellezza e nel 1681 lo invitò presso la corte di Luigi XIV dove padre Coronelli rimase due anni per completare un globo celeste e uno terrestre di oltre tre metri di diametro, oggi conservati a Versailles.

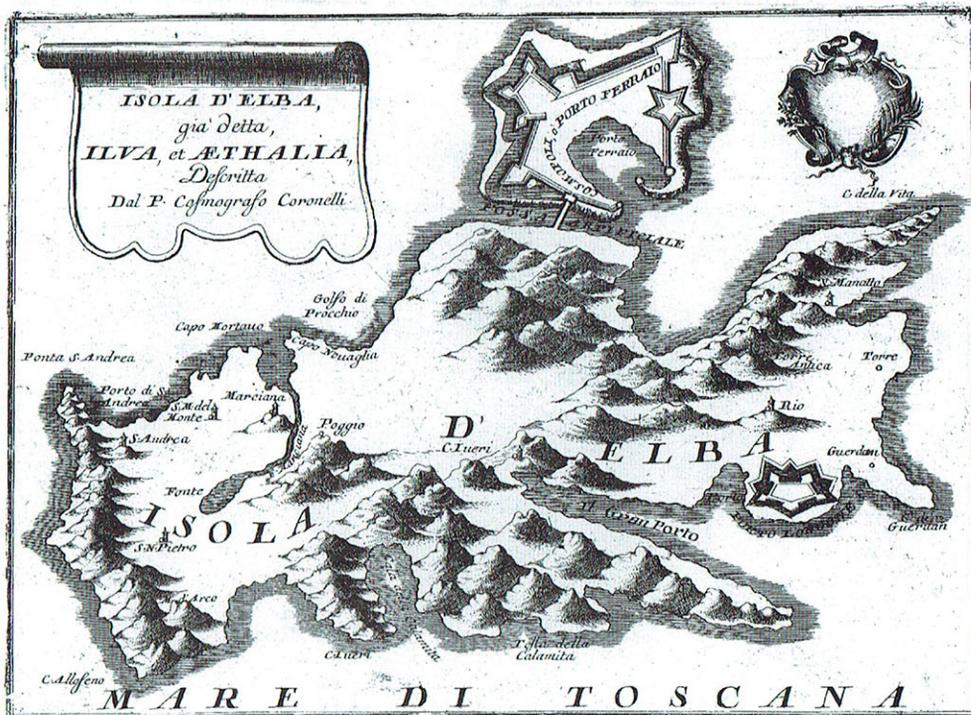
Tornato a Venezia, nel 1680 fondò l'Accademia degli Argonauti, prima società geografica al mondo. Cosmografo della Serenissima produsse non meno di seicento carte, in parte riunite in atlanti, tra cui l'Atlante Veneto nel 1690-91, e l'*Isolario* dell'Atlante Veneto del 1696-97.

Publicò anche i sette volumi iniziali della prima enciclopedia ordinata alfabeticamente, che doveva comprenderne quarantacinque.

Nella rappresentazione 'a volo d'uccello' riuscì a combinare la rappresentazione in piano con elementi prospettici e con i rilievi delle coste. Nel suo *Isolario* è rappresentato *Frediricus Gualdus*, tedesco di nazione, nato il 22 maggio 1682. Cultore della filosofia ermetica e considerato il principe dei cabalisti, di lui si narrava che avesse vissuto quattrocento anni.

Isolario del P. Coronelli

121



ISOLA D'ELBA.

Dirimpetto à Piombino alle spiagge della Toscana è situata l'Isola d'Elba, tanto famosa fu detta *Ilva*, ed *Aethalia*, che di giro non eccede 40. miglia. Questa fu già posseduta dai Fiorentini; mà nel 1290 li Pisani la soggiogarono; ed al presente appartiene al Principe di Piombino sotto la protezione de' Spagnuoli, i quali vi hanno la Fortezza di Porto-Longone. Il Gran Duca vi possiede il Porto, e Fortezza di Porto-Ferrajo, o Ferraro, detta altrimenti Cosmopoli da Cosmo I Gran Duca di Toscana, che la costrusse. Per essere quasi tutta sterile, conseguentemente si trova poco habitata, non essendovi, che cinque in sei Parochie: ben è vero, che la Natura compensò la sterilità della superficie colla fecondità delle sue viscere copiose nelle Miniere, e principalmente nel Ferro. Vi si vede continuamente un prodigio della Natura; imperchè il Profugio di Ferro cavato in un luogo, nello spatio di 25, ò 30 anni vi nasce di bel nuovo, come se mai quel Terreno fosse stato sviscerato: ed in vero la quantità sempre grande del Ferro, che nel corso di più secoli vi è stata cavata (se non crescesse) l'Isola sarebbe horamai consumata. Onde Vergilio nel X. dell' Eneide decantò la sua fecondità assai copiosa de' metalli, e principalmente del Ferro:



Insula inexhaustis Chalybum generosa metallis. Alle radici d' una Montagna si trova notabile quantità di Calamita si bigia, come nera; e dal Monte Arco si scavano marmi pretiosi, e stimati tanto per la scultura delle Statue, come per la struttura degli Edificj più sontuosi: à i piedi dello stesso Monte si trova una vena abbondante di Zolfo, ed un' altra di Vetriolo; e poco lungi sono le miniere di Stagno, e del Piombo. Nel mezzo di quest' Isola è una Sorgente degna di rimarco, atteseche ella cresce nell' Acque, e scema secondo, che i giorni s' allungano, ò s' abbreviano; di maniera che ne' giorni più lunghi della State sgorgano l' Acque in tanta quantità, che possono far girare molte Ruote della Molino; e ne' giorni più corti del Verno appena ne zampilla un pisipino da lavarsi le mani. Vi nascono, e si propagano ancora alcuni Cavalli molto graditi, e stimati per la loro picciolezza. Nel mezzo del Canale d' Elba compariscono due Isolette colle loro Torri; la prima si denomina *Palmarola*, e l' altra *Seviola*. Dirimpetto all' Isola d' Elba trà Piombino, e Rochetta un miglio lontano da Terra si vede l' Isoletta di Troja, circondata da molti Scoglietti, conosciuti sotto il nome de' *Porcelli*, per mezzo de' quali possono transitare le Navi. D' Elba è nativo il Gualdo, di cui esponiamo il Ritratto per il motivo, che ce ne porge l' elogio sotto di lui posto.

Ecc. I S O.